

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.236717 - fax 051.271124

iagi@iol.it

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al



LA MORTE DI MARIA JOSÉ HA CHIUSO UN'EPOCA DELLA NOSTRA STORIA

La morte di S.M. la regina Maria José, avvenuta a Ginevra il 27 gennaio 2001 alla veneranda età di 94 anni, ha fatto calare per sempre il sipario su di una importante pagina della nostra storia e per la prima volta dalla nascita della Repubblica Italiana un personaggio della Dinastia già regnante ha riscosso l'unanime plauso dell'Autorità dello Stato¹ e del mondo della cultura.

Tutti i *media* hanno tracciato un ricordo positivo della defunta Sovrana dimostrando ampiamente che, sebbene sia stata Regina neppure per un mese, sarebbe stata all'altezza del suo ruolo sia per l'atteggiamento (avanti con i tempi) tenuto in quel breve periodo, che per il comportamento di tutta la vita.

Nasce qui spontanea una considerazione da rivolgere a chi si occupa di queste materie. Già con la morte di S.M. Umberto II avvenuta il 18 marzo 1983 si era chiuso il periodo storico del Regno d'Italia, ma con la scomparsa di Maria José si è definitivamente spenta l'ultima scintilla di quell'importante epoca iniziata con l'unificazione del Paese ad opera dei Savoia, che per 85 anni hanno regnato, con unanime consenso, come Sovrani costituzionali sul Trono italiano.

Durante il Regno d'Italia, più volte si intervenne con leggi² in ambito araldico e nobiliare, ma con la fine della monarchia, avvenuta con il referendum abrogativo

¹ Come il Presidente della Repubblica e il Ministro della Giustizia.

² LEGGI, DECRETI E REGOLAMENTI: *Statuto Fondamentale del Regno* (editto 4 marzo 1848). Art. 79. I titoli di nobiltà sono mantenuti a coloro che vi hanno diritto. Il Re può conferirne dei nuovi. Art. 80. Niuno può ricevere decorazioni, titoli o pensioni da una Potenza estera, senza l'autorizzazione del Re. R.D. 10 ottobre 1869 n. 5318, col quale fu istituita la Consulta Araldica. R.D. 11 dicembre 1887 n. 5138, che stabilisce un nuovo ordinamento per la Consulta Araldica (Boll. Uff. della Consulta Araldica, n. 1, settembre 1891). R.D. 8 gennaio 1888, col quale si approva il Regolamento per la Consulta Araldica (Boll. Uff. della Consulta Araldica, vol. 1,

settembre 1891). R.D. 7 aprile 1889 n. 6093, che trasferisce il servizio araldico alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Boll. della Consulta Araldica, vol. 1, settembre 1891). R.D. 15 giugno 1889, con il quale si approva il Regolamento per le iscrizioni di ufficio nei registri della Consulta Araldica. R.D. 1° gennaio 1890, sopra i titoli e stemmi della Famiglia Reale. R.D. 19 febbraio 1891, con il quale la Consulta Araldica ritorna alla dipendenza del Ministero dell'Interno (Boll. Uff. della Consulta Araldica, vol. 1, settembre 1891). R.D. 5 marzo 1891, sulle Commissioni Araldiche Regionali. R.D. 8 marzo 1891, che stabilisce la nomina di sei consultori onorari alla Consulta Araldica (Boll. della Consulta Araldica, Vol. 1, settembre 1891). R.D. 2 luglio 1896 n. 313, che stabilisce un nuovo Regolamento per la Consulta Araldica. R.D. 5 luglio 1896 n. 314, con il quale si approva il Regolamento per la Consulta Araldica. R.D. 11 febbraio 1923 n. 325, con il quale l'Ufficio della Consulta Araldica passa alla dipendenza della Presidenza del Consiglio. R.D. 31 marzo 1921 n. 517, che modifica la tabella allegata al R.D. 2 luglio 1896 n. 313, circa i diritti dovuti alla Consulta Araldica per domande e provvedimenti in materia araldica ed insieme modifica gli art. 27-28 e sopprime il capoverso dell'art. 30 del R.D. 5 luglio 1896 n. 314. R.D. 24 gennaio 1924 n. 95. Modificazioni al R.D. 2 luglio 1896 sul riordinamento della Consulta Araldica. R.D. 30 dicembre 1923 n. 3279 (Gazzetta Ufficiale, 17 maggio 1924 n. 117). R.D. 20 marzo 1924 n. 442. Disposizioni per disciplinare l'uso di titoli ed attributi nobiliari (Gazzetta Ufficiale, 14 aprile 1924 n. 89), convertito nella Legge 17 aprile 1925 n. 473 (Gazzetta Ufficiale, 1925 n. 104). R.D. Legge 28 dicembre 1924 n. 2337. Modificazioni al R.D. Legge 20 marzo 1924 n. 442, contenente norme per disciplinare l'uso dei titoli ed attributi nobiliari (Gazzetta Ufficiale, 23 febbraio 1925 n. 44), convertito nella Legge 21 marzo 1926 n. 597 (Gazzetta Ufficiale, 26 aprile 1926 n. 92). R.D. Legge 25 giugno 1925 n. 1044. Proroga dell'applicazione degli Articoli 1, 4, 5 e 6 del R.D. Legge 20 marzo 1924 n. 442 contenente norme per l'uso dei titoli ed attributi nobiliari e l'obbligo delle iscrizioni di essi nei registri della Consulta Araldica (Gazzetta Ufficiale, 30 giugno 1925 n. 149), convertito nella Legge 24 marzo 1926 n. 898 (Gazzetta Ufficiale, 7 giugno 1926 n. 130). R.D. 16 agosto 1926 n. 1489. Statuto delle successioni ai titoli ed agli attributi nobiliari (Gazzetta Ufficiale, 7 settembre 1926 n. 208). R.D. 16 giugno 1927. Norme interpretative e dichiarative al R.D. 16 agosto 1926 n. 1489, concernente il nuovo statuto successorio nobiliare italiano (Gazzetta Ufficiale, 9 luglio 1927 n. 157). R.D. 21 gennaio 1929 n. 61. Approvazione dell'Ordinamento dello stato nobiliare italiano (Gazzetta Ufficiale, 2 febbraio 1929 n. 28). R.D. 14 febbraio 1930 n. 101, che apporta modifiche all'art. 52 dell'Ordinamento dello stato nobiliare italiano (Gazzetta Ufficiale, 7 marzo 1930 n. 55). R.D. 9 ottobre 1930 n. 1405. Modifiche all'Ordinamento dello stato nobiliare italiano, approvato con R.D. 21 gennaio 1929 n. 61 (Gazzetta Ufficiale, 30 ottobre 1930-IX n. 251). Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri, 18 ottobre 1929 n. 8600-27, alle LL.EE. i Prefetti del Regno: Iscrizioni al Libro d'Oro della Nobiltà Italiana. Circolare n. 8600-26 del 12 novembre 1924 della Presidenza del Consiglio dei Ministri diretta ai Prefetti del Regno per il riconoscimento dei titoli nobiliari conferiti dalla Santa Sede dopo il 1870. Regolamento interno per l'autorizzazione dei titoli nobiliari pontifici (Boll. della Consulta Araldica, vol.8°, n. 39 del gennaio 1928). Titoli ed Onorificenze cavalleresche pontificie - Concordato tra la Santa Sede ed il Regno d'Italia 11 febbraio 1929. R.D. 10 luglio 1930 n. 974. Disposizioni relative all'uso delle onorificenze degli Ordini equestri e dei titoli nobiliari pontifici (Gazzetta Ufficiale, 24 luglio 1939 n. 172). Dispaccio Telegrafico della Presidenza del Consiglio dei Ministri alle LL.EE. i Prefetti del Regno n. 4312-16: Uso del titolo di "Eccellenza" e della qualifica di "Donna". R.D. 7 settembre 1933 n. 1990. Approvazione dell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana (Gazzetta Ufficiale, n. 36, 13 febbraio 1934-XII). MASSIMARIO: Massime di legislazione nobiliare approvate dalla Consulta Araldica e dal Real Governo e nuovamente

della forma istituzionale dello Stato del 2 giugno 1946, e poi con l'entrata in vigore della Costituzione (che alla XIV disposizione transitoria e finale recita: *“I titoli nobiliari non sono riconosciuti. I predicati di quelli esistenti prima del 28 ottobre 1922 valgono come parte del nome. L'Ordine mauriziano è conservato*

ordinate. Nobili ed ultrogeniti delle famiglie titolate del Piemonte (Boll. della Consulta Araldica, vol. 6°, p. 607). Massime (Boll. della Consulta Araldica, vol. 7°, p. 296). Massime nobiliari (Boll. Uff. della Consulta Araldica, gennaio 1924). Massime nobiliari deliberate dalla Consulta Araldica (Boll. Uff. della Consulta Araldica, n. 39, vol. 8°, gennaio 1928-VI, pp. 67-68). Massime nobiliari araldiche deliberate dalla Consulta Araldica (Boll. Uff. della Consulta Araldica, vol. 8°, n. 40, febbraio 1929 p. 71). COGNOMI E PREDICATI NOBILIARI: R.D. Legge 10 gennaio 1926 n. 17. Restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Provincia di Trento (Gazzetta Ufficiale, 15 gennaio 1926 n. 11), convertito nella Legge 24 marzo 1926 n. 898 (Gazzetta Ufficiale, 6 giugno 1926 n. 130). Decreto Ministeriale 5 agosto 1926. Istruzioni per l'esecuzione R.D. Legge 10 gennaio 1926 n. 17, concernente la restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Provincia di Trento (Gazzetta Ufficiale, 25 agosto 1926 n. 196). R.D. 7 aprile 1927 n. 494. Estensione a tutti i territori delle nuove provincie delle disposizioni contenute nel R.D. Legge 10 gennaio 1926 n. 17, circa la restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina (Gazzetta Ufficiale, 22 aprile 1928 n. 93). Legge 8 marzo 1928 n. 383. Norme per disciplinare la imposizione dei nomi nelle denunce delle nascite (Gazzetta Ufficiale, 3 marzo 1928 n. 61). Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Consulta Araldica ai Prefetti del Regno, n. 8600-1, del 18 maggio 1928-VI. Traduzioni dei predicati nobiliari (Boll. della Consulta Araldica, vol. 8°, n. 40, febbraio 1929). Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri, giugno 1930 n. 8600-1 alle LL.EE. i Prefetti di Trento, Trieste, Bolzano, Gorizia e Zara: riduzione in forma italiana di cognomi stranieri e di origine straniera. R.D. 25 agosto 1932 n. 1101. Norme sulla formazione e il rilascio degli atti dello Stato civile. STEMMI, EMBLEMI, ARALDICA, BANDIERE: R.D. 27 novembre 1890, che determina la forma degli stemmi dello Stato. R.D. 13 aprile 1905 n. 234, che approva il Regolamento Tecnico Araldico della Consulta Araldica. R.D. Legge 12 dicembre 1926 n. 2061, che dichiara il Fascio Littorio emblema dello Stato (Gazzetta Ufficiale, 15 dicembre 1926 n. 288), convertito nella Legge 9 giugno 1928 n. 928 (Gazzetta Ufficiale, 18 giugno 1928 n. 140). R.D. 27 marzo 1927 n. 1048. Disposizioni circa l'uso del Fascio Littorio da parte delle Amministrazioni dello Stato (Gazzetta Ufficiale, 13 luglio 1927 n. 160). Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Consulta Araldica, n. 8060-23 del 16 aprile 1927-V. Sull'abuso di emblemi araldici. Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Consulta Araldica, del 16 agosto 1927-V, n. 8600-5, ai Prefetti del Regno. Abuso di stemmi (Boll. Uff. della Consulta Araldica, vol. 8°, 39, gennaio 1928). Circolare del Capo del Governo 16 agosto 1927-V, agli On. Ministeri, contenente disposizioni per l'uso dell'emblema del “Fascio Littorio” (Boll. della Consulta Araldica, vol. 8°, n. 39, gennaio 1928-VI). R.D. 14 giugno 1928 n. 1430. Autorizzazione ai Comuni alle Provincie, alle Congregazioni di Carità, e agli Enti Parastatali di far uso del Fascio Littorio (Gazzetta Ufficiale, 6 luglio 1928 n. 156). R.D. 11 aprile 1929 n. 504. Foggia ed uso dello stemma e del sigillo dello Stato (Gazzetta Ufficiale, 19 aprile 1929 n. 92). R.D. 24 settembre 1924 n. 2072, contenente le norme per l'uso della Bandiera Nazionale (Gazzetta Ufficiale, 11 ottobre 1923 n. 259). Legge 24 giugno 1929 n. 1085, che disciplina l'esposizione delle bandiere estere (Gazzetta Ufficiale, 3 luglio 1929 n. 157). R.D. 12 ottobre 1933 n. 1440. Istituzione del Capo del Littorio (Gazzetta Ufficiale, 16 novembre 1933 n. 265). RR.DD. 7 giugno 1943 n. 651 e n. 652 sul nuovo Ordinamento dello stato nobiliare italiano e sul Regolamento per la Consulta Araldica del Regno.

come ente ospedaliero e funziona nei modi stabiliti dalla legge. La legge regola la soppressione della Consulta araldica.”), tutto si è arrestato a quel momento.

L'entrata in vigore della Costituzione non ha quindi permesso di vedere l'evoluzione di quella farraginoso materia che dall'istituzione della Consulta Araldica, avvenuta nel 1869, ha dato corso a norme contrastanti sulle successioni nobiliari, non ha ultimato lo studio delle varie realtà nobiliari italiane, e non ha permesso a numerose famiglie di ottenere il riconoscimento giuridico della nobiltà. L'evoluzione dei tempi avrebbe poi permesso (altro aspetto interessante) l'approfondito e rigoroso controllo scientifico, alla luce della storiografia e delle tecnologie moderne, delle prove documentali già presentate dalla nobiltà; non dobbiamo infatti dimenticare che si sono scoperti numerosi falsi creati da "specialisti" del settore, che, se non si fosse tutto bloccato, avrebbero causato a quelle famiglie l'immediata revoca del riconoscimento nobiliare e un procedimento penale. Come pure sarebbe interessante conoscere quante famiglie iscritte solo nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana (precedentemente Elenco Ufficiale Nobiliare Italiano) avrebbero provveduto nei tempi a presentare i documenti per essere iscritte nel Libro d'Oro della Nobiltà Italiana, e quante sarebbero state cancellate dalle successive edizioni dell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana.

Ma le nostre considerazioni non si possono fermare qui; dobbiamo pensare a quale grande ripercussione nel diritto nobiliare e nelle successioni avrebbe causato l'entrata in vigore della legge 1° dicembre 1970 che introdusse il divorzio e della legge 19 maggio 1975 sulla riforma del diritto di Famiglia.

Infatti, se si vuole seguire una linearità scientifica e una serietà morale nello studio del diritto araldico-nobiliare e delle sue applicazioni pratiche, è necessario attenersi scrupolosamente a quanto le leggi contemplavano al momento della fine di quel regime istituzionale o di quello Stato (es. Regno d'Italia, Stati Preunitari etc.); e se nel nostro studio vogliamo rifarci a quelle norme (o meglio a quanto quelle norme contemplavano), dobbiamo sempre tenere presente che tutto è congelato a quell'epoca e a quel particolare momento, e che quindi non è possibile nessuna evoluzione.

Ma se riteniamo che i tempi siano cambiati e giustificino un cambiamento di tendenza, siamo in errore: non si può pensare ad una evoluzione di norme e costumi rifacendoci a un periodo (dove quelle norme e quei costumi erano completamente inimmaginabili) che non ha nulla a che vedere con l'attuale; sostenere che ci si richiama a quella particolare legge che si riferiva ad un tempo così diverso dal nostro, dimostra solo quanto essa sia inapplicabile nel nostro tempo. Volercela forzatamente adattare proverà solo che quello che ci proponiamo non ha più nulla a che a vedere con quel passato. Insomma, sarebbe come far vestire i moderni senatori con la clamide romana...